

FRANCO MORETTI SU WESTERN E NOIR

Giorgio Mariani*

Introduzione

Tra ottobre e novembre del 2017, il Dottorato di Ricerca in Scienze del Testo dell'Università Sapienza di Roma ha avuto il piacere di ospitare per un mese Franco Moretti. Professore emerito presso la Stanford University (dove ha fondato e a lungo diretto il Literary Lab e il Center for the Study of the Novel), attualmente docente presso l'École polytechnique fédérale di Losanna, autore di libri importanti che vanno da *Signs Taken for Wonders* (Verso 1983; in italiano *Segni e stili del moderno*, Einaudi 1987) a *The Way of the World* (Verso 1987; in italiano *Il romanzo di formazione* Garzanti 1986), da *The Modern Epic* (Verso 1996; in italiano *Opere mondo*, Einaudi 1994) ad *Atlas of the European Novel, 1800–1900* (1998; in italiano *Atlante del romanzo europeo 1800-1900*, Einaudi 1997), da *Graphs, Maps, Trees: Abstract Models for a Literary History* (Verso 2005; in italiano *La letteratura vista da lontano*, Einaudi 2005), ai più recenti *Distant Reading* (2013), and *The Bourgeois* (2013; in italiano *Il borghese*, Einaudi 2017), Moretti è uno dei critici letterari più importanti – e più discussi – degli ultimi decenni. Se la stella polare della sua ricerca è certamente lo studio del rapporto tra forma letteraria e storia sociale, le strategie per articolare e indagare questo rapporto sono venute cambiando nel corso del tempo, in particolare dopo quella che si può definire la “svolta quantitativa”: l'ambizione, cioè, di misurarsi con una mole enorme di testi resa possibile dalla digitalizzazione dei testi letterari. Di qui la sua proposta – sulla quale la discussione resta aperta e appassionata, come testimonia l'ampia sezione dedicata al suo lavoro in un recente numero di *PMLA* (maggio 2017) – di una “lettura a distanza” che permetta di lavorare su corpora ben più ampi di quelli del passato.

Il lavoro critico di Moretti – uno studioso che nasce anglista – si è dispiegato in una direzione eminentemente comparativa, e pur occupandosi a più riprese di letteratura americana (basti pensare ai suoi studi su T.S. Eliot o alle pagine di *Modern Epics* su *Moby-Dick* e *Leaves of Grass*), non si può dire che quest'ultima abbia occupato una posizione privilegiata nel suo lavoro. Invertendo questa tendenza, durante il suo soggiorno romano presso Sapienza, Moretti ha proposto ai dottorandi un ciclo di lezioni ispirate ai capitoli del suo primo libro da “americanista”, che verrà pubblicato in Italia a inizio 2019 da Einaudi col titolo, *Cinque pezzi facili*, e in inglese, col titolo *The Far Country: Scenes from American Culture*, presso Farrar, Straus & Giroux. Nel suo libro Moretti si muove tra Europa e America, indagando non solo figure letterarie importanti come Whitman, Baudelaire, Hemingway e Arthur Miller, ma soffermandosi anche sulla pittura e sul cinema. In questo numero di *Ácoma*, per gentile concessione dell'autore e dell'editore Einaudi, pubblichiamo

in anteprima uno dei capitoli del libro dedicato proprio a due generi cardine della tradizione filmica non solo americana, ma mondiale, il western e il noir, originariamente presentato da Moretti in un'affollata conferenza tenutasi il 7 novembre 2017 presso il Dipartimento di Studi Europei, Americani e Interculturali di Sapienza. In quell'occasione il suo intervento era stato seguito dai commenti di Sara Antonelli, Ugo Rubeo, Cinzia Scarpino e Stefano Rosso, e anche questi contributi, riveduti e corretti per l'occasione, vengono resi ora disponibili in questa sezione di *Ácoma*.

Tutto questo non sarebbe stato disponibile senza il sostegno non solo del Dipartimento di Studi Europei, Americani e Interculturali, ma della Facoltà di Lettere e Filosofia e della Commissione per l'internazionalizzazione di Sapienza, che vorrei ringraziare sentitamente per aver reso possibile la Visiting Professorship di Moretti.

* Giorgio Mariani è condirettore di *Ácoma* e insegna letteratura americana presso l'Università Sapienza di Roma, dove coordina il Dottorato di Ricerca in Scienze del Testo.